Anno quarto — Domenica 13 Dicembre 1874 — Numero 50

LA PROVINCIA DEL FRIULI

FOGLIO SETTIMANALE POLITICO AMMINISTRATIVO

Esce in Udine tutte le domeniche. — Il prezzo d'associazione è per un anno anticipate It. L. 10, per un semestre e trimestre in proporzione, tanto pei Soci di Udine che per quelli della Provincia e del Regno; per la Monarchia Austro-Ungarica annui fiorini 4 in Note di Banca.

I pagamenti si ricevono all'Ufficio del Giornale sito in Via Merceria N. 2. — Un numero separato costa Cent. 7; arretrato Cent. 15. — I numeri separati si vendono in Udine all'Ufficio e presso l'Edicola sulla Piazza Vittorio Emanuele. — Le inserzioni sulla quarta pagina Cent. 20 per linea.

DALLA CAPITALE

CORRISPONDENZA EBDOMADARIA.

Roma, 11 dicembre.

Jeri assistevo alla seduta della Camera, e ho udito *Depretis* e *Mari* sull'*argomento della rinuncia* data da cinque membri della Sinistra a formar parte della Commissione per la *verifica dei poteri*. E quanto ho udito mi conferma nella opinione che la *presente Legislatura comincia* sotto cattivi auspici.

Voi sapete che io non sono un arrabbiato *partigiano*, e che so come, fra due disputanti, c'è per solito un po' di ragione in ambedue. Quindi la prudenza sta nel rinvenire un punto in cui accordarsi, dopo reciproche concessioni. Ma nel caso presente questo punto io non lo trovo. Per contrario, credo che l'annullamento della elezione di Avellino non sia stato se non un pretesto per quelle scaramuccie, a cui alludevo nell'altra mia lettera. Nè l'aver il Biancheri chiuso l'incidente coll'annunciare che la Commissione, anche senza i cinque membri dimissionarii, *continuerà* nell'ufficio suo, tronca la quistione. Ogni volta che la Commissione presenterà alla Camera *le sue conchiusioni*, si verrà a nuovi attacchi; quindi quest'atto preparatorio si prolungherà più di quanto usavasi in altra occasione.

L'atmosfera di Montecitorio è pregna di mali umori (concedetemi l'espressione). A Sinistra c'è il malcontento perchè, sia pure in qualsivoglia modo, il *Ministero* ottenne una *maggioranza numerica*; e a Destra c'è la paura che, per *le elezioni suppletorie, eziandio questa maggioranza* potrebbe indebolirsi. Infatti la Sinistra si adopera perchè queste abbiano a riuscire, il più che sia possibile, in suo favore, e la già nominata una Commissione (nella quale figura l'on. Varè) per dar loro un indirizzo in questo senso.

Jeri il Guardasigilli fu soggetto a parecchi attacchi, e si difese con valore; ma anche questo prurito delle *interpellanze*, se gli si lascia libero il corso, contribuirà a ritardare la vera ed efficace opera legislativa.

Anzi può dirsi che la Camera nulla abbia fatto sino ad oggi, sebbene sieda dal 23 novembre in poi. Mai più avvennero tanti intoppi, come questa volta.

Negli Uffici si lessero alcuni Progetti minori, e si nominarono i relatori. Il progetto per la dotazione nazionale a Garibaldi fu accolto, con qualche variante, da tutti gli Uffici. Ma intanto egli accettò tenui assegni vitalizj da vari Consigli provinciali e comunali; il che sembra occasionato dalla credenza che il Generale finirà col rifiutare l'offerta del Parlamento. Ho udito anche che taluni de' suoi amici (e de' più *scalmanati contro* il Ministero) vorrebbero che venisse a Roma nell'occasione delle elezioni *suppletoria*. *Quindi della sua presenza a* Montecitorio la sinistra estrema potrebbe profittare per dar ai mali umori uno sfogo, che non mancherebbe di commuovere il paese.

Insomma nuvoloni neri s'aggirano nell'aula dei Rappresentanti della Nazione, ed io stesso ho udito uno della Sinistra a dichiarare che, *in date circostanze, potrebbe avvenire anche* questa; che cioè tutta la Sinistra uscisse dalla sala a segno di solenne protesta. E anche ciò non avvenendo, è certo che nella discussione dei bilanci s'impegnerà aspra la lotta.

A tutti sono presenti alla memoria i fatti che determinarono lo scioglimento della Camera *precedente*, e il *discorso di Legnago*, e lo si raffronta con la scarsa probabilità che quelle *promesse sieno per concretarsi mai. Credetelo*, gl'inviluppi aumentarono, nè si escirà dalla presente situazione senza qualche scoppio.

Nella seduta di jeri il Bonghi, e lo Spaventa presentarono due progetti di legge relativi al loro Ministero, e furono letti due progetti di iniziativa del Sella e del Pissavini. Ma tutti *codesti apparecchi* pel lavoro della Camera, non distolgono gli animi dal nodo della quistione. Vi ripeto; conviene che *presto* sia *posta* la quistione di fiducia, altrimenti non si andrà avanti nè per un verso nè per l'altro.

I NOSTRI ONOREVOLI A MONTECITORIO.

Nessuna notizia speciale de' nostri *Onorevoli*. La settimana parlamentare passò in perfetto sciopero . . . e nelle gramaglie. I novellini avranno girato per Roma a visitare i monumenti.... quando non saranno stati agli Uffici, ovvero alle adunanze straordinarie serotine di Destra o di Sinistra.

Nella seduta pubblica del 7 Sua Eccellenza Biancheri, nulla trovando di far meglio, chiamò alcuni *Deputati* a *prestar giuramento*; e, *non* essendo presenti, voleva far giurare *per la seconda volta* l'onorevole Simoni. Ma il nostro amico Simoni dichiarò di aver già giurato . . . e noi che lo conosciamo perfetto galantuomo, possiamo assicurare, che, riguardo a lui, poteva bastar la parola.

Il nuovo Deputato di Cividale on. Pontoni ebbe l'onore di essere *illustrato* dall'*Illustrazione*. Infatti nel suo ultimo numero quel Giornale dava il ritratto del neo-eletto e vi soggiungeva *quattro linee di cenno biografico*. Il ritratto era a bastanza rassomigliante all'originale; ma certi particolari del *cenno* ci riuscirono affatto nuovi. Anzi ritengo che nello stesso Cividale, l'alma città di Gisulfo, pochi Elettori avranno sospettato di aver mandato a Montecitorio un Personaggio, la cui vita fosse passata, nell'epoca rivoluzionaria italiana, fra tante peripezie. Del resto, anche stando a Udine, ci pare di scorgere l'onorevole Pontoni nell'atto di lisciarsi i mustacchi, com'usa far sempre nelle sedute del *Consiglio provinciale*. E se quell'atto potrà talvolta provare all'Eccellenze ministeriali che anche que' *del Friuli sanno farsi rispettare* nè prendono lucciole per lanterne, egli ci avrà reso un vero servigio patriotico.

Delle elezioni contestate, la sola che sinora ne uscì netta, fu l'elezione di Cividale. Aspettansi ancora le decisioni della Giunta circa quelle dei Collegj di Pordenone e di Palmanuova.

L'on. Sciesmit-Doda, come avevamo annunciato *sino da domenica*, optò pel Collegio di Comacchio; quindi il Collegio di S. Daniele fu *dichiarato vacante*.

RAVVICINAMENTI STORICI.

Al riverbero dei lumi delle scienze sociali, della storia e della sana filosofia, caddero le traveggole dagli occhi dei popoli, i quali *cominciarono a persuadersi di aver dritti comuni* a tutti i figli di Adamo, se aveano comune la indispensabile necessità di *nascere e quella* indiscutibile di morire. E quindi dedussero che non era altra differenza tra i grandi ed i piccoli che il modo di colmare gli spazii che si frappongono dall'ora della nascita a quella della morte.

Fu creduta nuova ed esiziale tale teoria, ed era nuova per verità e piovuta dal cielo per istupidire i mortali, attesochè nel declinare del *secolo XVIII erano troppo pronunziate le pretese* differenze tra uomini ed uomini, cioè tra i pochi che da *imperatori* o *da re, da papi* o da vescovi, da baroni, da conti, da principi, da duchi o da marchesi, credevansi mandati da Dio sulla terra per governare, quasi se fossero bestie o cose, le rimanenti immense turbe degli uomini, che non aveano altro dritto che di piegare la testa o di obbedire, di lavorare, produrre, sudare e gelare pei loro alti, medii, o bassi padroni, e nei casi di guerra esporsi senza compenso e *senza gloria agli eccidii* ed al *macello*.

Codeste turbe doveano essere illuminate, e in Europa lo *furono per opera della rivoluzione* francese. Cominciarono a sentire il principio dell'uguaglianza, il valore dei propri dritti usurpati e manomessi dalla prepotenza, la facoltà di esser liberi, per potere saggiamente, onoratamente lavorare per proprio conto, avere una famiglia di loro spettanza, prender parte ai godimenti ed alle blandizie di una lunga serie di famiglie, alle quali tutte servisse da capo e *moderatore* una sovranità, non più rappresentata dal capriccio e dal sopruso, ma dall'ente immateriale che chiamasi *legge*, la quale ha per suo rappresentante un capo, che era indifferente chiamar imperatore o re, doge, presidente o principe, per quanto era impossibile di accettare più come despota o tiranno!

I vantaggi che vennero al popolo anche in mezzo al sangue versato per la rivendicazione e la definizione dei suoi dritti, furono immensi, ed estesi sino al punto di stabilirsi come prin-

cipio che dal voler suo nascera la sovranità, anzichè dalle tradizioni, dalla storia, e dall' *uti possidetis* di una casta speciale di uomini, che non aveano altra ragione di essere che nella difficoltà di rimontare al dritto del dominio e di scavalcarlo, e che perciò fu dai dottori e manutengoli battezzato *dritto divino!*

Di questa novità profittarono le genti soggette per poter resistere al dispetto ed alle violenze di coloro che moralmente erano detronizzati; ne trassero anche profitto coloro che tra questi ultimi, come i coronati dell'augusta Casa di Savoia, aveano dominato da padri di famiglia anzichè da despoti, e ai quali il nuovo dritto pubblico era soddisfazione di antichi desiderii e tendenze di casta, anzichè danno allo scettro che impugnavano.

Noi lasciamo le pagine della storia della denominazione di un uomo su milioni di uomini a coloro che hanno l'obbligo di studiarle; del pari che abbandoniamo la lettura e lo studio di quello che riguardano *l'uomo-legge* a coloro che per volontà di popolo e per criterio della sovranità che esse divide coll' *uomo-persona*, sono chiamati ad esercitarla nello scopo che l' una non pesi sull'altra, e che la giustizia e la moralità vi presiedano costantemente e nobilmente.

Dall'altezza di questo principio il pubblicista non vede che come abberrazioni di mente inferma gli errori e le imprudenze che i governi in generale sono trascinati a commettere, quasi che il loro mandato non sia di mettere in perfetta armonia le due sovranità possibili al benessere del popolo e della monarchia, ma di ricondurre il dritto ed i suoi svolgimenti al terribile loro punto di partenza, e di elevarsi alla negazione dei trionfi dell' umanità e della scienza sociale sulla barbarie e le oppressioni, il cui racconto sbalordisce!

Da quell' altezza appaiono miserabili giuochi di mano, senza alcun utile risultato, i fatti elettorali, le smanie dei gallonati per mantenersi al potere, e lo sciupio che si fa dell' autorità e del prestigio del governo!

Qual senso di moralità pubblica, credono i gallonati del tempo possa imprimere nell' animo dei popoli sofferenti, quel gruppo d' intrighi, di corruzioni e di menzogne, che, se anche smentite nella Camera, non possono dileguarsi nel tempio della pubblica *coscienza?*

A qual sospetto non mena la creazione a tutto costo di una riserva di voti che nelle discussioni parlamentari, credono i gallonati, potranno venire in loro soccorso e che chiamansi *centro?*

Non bastavano le fatali divisioni di moderati e di oppositori, e le antiche prevalenze di quelli su questi! L' urna disse il suo verbo, aspretto anzichè no, e convenne creare un centro! È ciò equo, è giusto, è proprio della vita rappresentativa?

Nè credasi che il giudizio del popolo a riguardo del centro sia avventato e figlio di risentimento. Chi ama, teme; ed il popolo ama troppo la giustizia e la lealtà per vedere nel centro un ausiliario ai criterii altrui, anzichè una *forza di meglio sostenere i suoi!*

Ma lasciamo al tempo ed agli avvenimenti della Camera la cura di smentire o affermare il sospetto. A noi importa che i nostri *amici* leggano la storia, e la studino senza passione, se vera cosa è che la maestra più efficace degli uomini sia la Storia.

Gl'illustri neo-nati.

Questi *neo-nati* illustri, sono i figli dell'*urna elettorale.*

Non appena accorsero a Montecitorio e l' onorevole Massari ne fece l'appello nominale, ecco sorgere in un zelante Plutarco in sedicesimo (che non è, per quanto crediamo di sapere, l' *onorevole Petruccelli della Gattina*) il desiderio vivissimo, ardentissimo, patriotico di stamparli tutti... in fascicoletti da vendersi a que' credenzoni di Elettori.

Infatti il programma è uscito a merito del signor Luigi Mattirolo *librajo in Torino, Via Po N. 10.* E dice che il *Parlamento italiano* si pubblicherà in fascicoli di sedici pagine in ottavo cadauno, e che ogni fascicolo *conterrà una o più biografie.*

Per Udine (come al solito) questi fascicoli si troveranno presso la *libreria di Ser Paolo;* e ciò, *questa volta,* per atto di vera giustizia, poichè almeno un pajo di que' Deputati sono degne, creature della celebre Libreria Reale in Via Cavour.

Oh avventurata Italia! Mediante codesta pubblicazione, conoscerai gl' *illustri neo nati,* dopo aver conosciuto i *moribondi di Palazzo Carignano,* e lette nel *Secolo* le spiritose biografie dei defunti dell'ultima Legislatura. Tra tanti giudizj ci sarà qualcosa che valga a mostrare nella loro vera fisionomia que' cittadini tuoi che da tanti anni si odono *nominare nell' aula legislativa,* e que' Legislatori *creati nel passato novembre,* di cui non si sapeva, prima dell'elezione, nemmeno che vegetassero nello Stivale!

Io applaudo al librajo torinese. Ormai il programma del suo *Parlamento* di carta è diffuso; quindi tutti gli Onorevoli, vedendosi minacciati, o, se brave persone, desiderosi di far buona figura, si affretteranno ad *intendersi* con gli Autori del Panteon italiano. E, se non le Signorie loro, si pregheranno gli amici a mandar notarelle, cenni, schede... e (certo per isbaglio) qualche Nota della Banca Nazionale da lire 50, quelle ultime emesse.

Che se codesto dubbio non ci recasse un po' di disgusto circa la annunciata pubblicazione; se gli scrittori delle Biografie volessero proprio *scrivere da galantuomini;* se finalmente si dicesse *netta e tonda la verità,* com' è promessa nel programma, davvero che al *Parlamento italiano* (di carta) farei anch' io liete ed oneste accoglienze. Esso sarebbe come una guida per capire i discorsi di Montecitorio, e lo agitarsi di taluni per questa o quella *quistione. Sarebbe di più,* o una *cresima* dei Deputati eletti nel passato novembre, ovvero una *salutare lezione* per certi Elettori di buona fede.

Insomma vedremo cosa saprà darci l' egregio signor Mattirolo. Credo, però, che dopo averci rifritti ne' primi fascicoli gli Onorevoli d' incontestata fama e dalle eminenti benemerenze verso la Patria, egli si troverà, subito dopo, in un maledettissimo imbroglio. Ma se ne sbrighi lui... chè, per conto mio, me ne lavo le mani.

Avv. * * *

FRUSTA LETTERARIA

Un annuncio che lessi sul *Giornale di Udine* mi determinò a recarmi all' *Edicola* in Piazza Vittorio Emanuele.

L'*Edicola*, dove si vendono i giornali politici, i fogli illustrati, gli almanacchi e i lunarii, le strenne pel capo d' anno, ed *anche* opuscoli e libri a *prezzo mitissimo,* la è una risorsa inventata dal Progresso per i Letterati scarsi a' quattrini. Infatti se in certe Librerie (e specialmente se adorne dello *stemma*) si fanno le Opere pagare un occhio della testa, perchè il Librajo che conosce il *debole della gente,* sa a tempo adulare il Professore chiarissimo ed il Cavaliere prestantissimo, all' *Edicola* le stesse Opere si trovano a prezzi ridotti. Quindi l' *Edicola* farà una utile concorrenza ai Librai; utile, non per questi Messeri, bensì per coloro che vogliono leggere spendendo pochi spiccioli.

Dunque, giorni fa, mi recai all' *Edicola* per acquistare un opuscoletto di *un udinese,* edito dalla tipografia Zavagna, e intitolato: *Dissertazioni sulla quistione civile e religiosa.* E poichè ninno ne aveva sinora parlato, mi proponevo, dopo letto, di discorrerne io un pochino somministrando all'Autore, qualora ne fosse stato il caso, le *frustate* di Aristarco.

Lessi la dedica al Lettore . . . lessi i versi agl' *Italiani* . . . lessi la tirata al *clero italiano,* cioè, a dir meglio, voltai le pagine; poi chiusi il fascicolo, e meditai: *avrò io a far la critica* d' un opuscoletto che si presenta al Pubblico con tanta modestia, che esprime la fatica d'un *dilettante* di versi e di prose, e che, tutto sommato, ha uno scopo buono? Avrò io ad avvertire quali versi mi apparvero di buona e quali di *cattiva struttura,* e quali *periodi della prosa* non mi abbiano piaciuto? Oibò, con l' Autore dell'opuscolo, che deve essere giovane e studioso, mi intenderò io con una parola: *ars longa* e difficile, signor Autore, tanto quella d' infilare quattro versi che abbiano suono e concetto, quanto di *scrivere una dissertazione che abbia* senso comune. Or Lei, signor Autore, fa capire di aver passione per le Lettere; ed è passione nobile e che onora chi la sente. Ma lo scrivere per le stampe è cosa seria, e cosa più seria il *conseguire che il Pubblico si appressi all'Edicola* per dare una lira in cambio d' un opuscolo. Ciò dico a Lei in confidenza; ma al Pubblico poi dico: questo giovane Autore dell' Italia ha detto poeticamente il bene ed il male che la rendono oggi oggetto interessantissimo al mondo; del Clero ha *stigmatizzato l'ostinazione con cui* combatte la Patria; insomma ha espresso concetti conformi ai criterii della giustizia. Non badiamo solo alla forma, bensì alla sostanza dell' opuscolo; quindi spendasi pure una lira a titolo d' incoraggiamento. Un' altra volta darà fuori *qualche* lavoro più limato.

Intanto io ho fatto il mio dovere di annotare una pubblicazione tipografica udinese, e non iscrivo più una sillaba.

Aristarco.

FATTI VARII

Il vajuolo e la legislazione penale. — Vige una legge in Inghilterra per cui sono condannati coloro che senza loro colpa, ma pel solo effetto naturale del contagio, fanno morire qualcuno di vajuolo. Un prete protestante di Warblebridge era convalescente di questa malattia. Il medico gli aveva consigliato di fare delle passeggiate, esortandolo però ad evitare il contatto cogli altri per tema di comunicare loro la malattia. Il pastore non tenne abbastanza conto dell' avvertimento: invece ei celebrò i divini uffizii, predicò in mezzo ad una numerosa assemblea, e finalmente volle condurre seco un amico a pranzo. Da molto tempo sequestrato lungi dai suoi simili, il ministro della religione bramava ardentemente di trovarsene in mezzo. Fatale però riuscì il risultato di questo buon sentimento di amor del prossimo; il suo ospite, ritornato a casa, s'ammalò di vajuolo; di più ne venne presa anche la moglie che ne morì in capo a due giorni. Il povero prete venne tradotto avanti le Assisie della Contea, ed ivi condannato al pagamento di una lira sterlina a titolo danni ed interessi verso l' amico ammalato, alle spese del processo ed ai funerali della povera donna, da lui uccisa senza volerlo.

La navicella di salvezza. — È un' invenzione del signor Giuseppe Polezzi, ufficiale

del corpo pompieri di Viterbo. Codesto apparecchio fu sperimentato ieri nella *caserma* dei nostri civici pompieri, alla presenza dell'assessore municipale cav. Finzi, accompagnato dal segretario cav. Nava e dal comandante sig. Nazari.

La «*navicella di salvezza*» del signor Polozzi venne ripetutamente innalzata ai diversi piani della caserma dalle cui finestre *preso* e calò a terra vari pompieri. Parve agli astanti che codesta ingegnosa invenzione possa utilmente servire per far discendere con facilità e sicurezza, in caso di pericolo, qualunque persona, anche quando questa, per causa d'infermità o per altre ragioni, non sia *in grado* di reggersi e muoversi. Finito l'esperimento, l'assessore Finzi esternò al signor Polozzi la propria soddisfazione e lo incoraggiò a perseverare nei suoi studii e nei suoi lavori sull'estinzione degli *incendii* e il modo di salvar le persone in essi *pericolanti*.

. · .

Le ferrovie del mondo. — Il dottor Stürmer pubblica nel giornale della Società delle *amministrazioni delle ferrovie tedesche* un quadro dello Stato delle ferrovie del mondo nel 1874, basato per l'Europa su quelle esistenti alla fine del luglio di questo anno e pel rimanente su quelle esistenti alla fine del 1873.

Ne risulta che sono in esercizio: in Europa 130,585 chilometri di ferrovie, in Asia 9741 chilometri, in Africa 1802 chilometri, in America 126,343 chilometri, in Australia 2287 chilometri, ossia in tutto 270,758 chilometri.

L'Europa ha 13,1 chilometri di linee ferroviarie ogni 1000 chilometri quadrati, l'America 3,07, l'Australia 0,26, l'Asia 0,22 e l'Africa 0,06.

In proporzione di ogni milione d'abitanti si hanno in America 1486 chilometri di ferrovia, in Europa 432, in Australia 508, in Asia 12 ed in Africa 9.

Avuto riguardo alle aperture di nuovi tronchi non ancora conosciute, specialmente nei paesi europei si può ritenere che la rete ferroviaria mondiale alla metà di quest'anno si stendeva per 275,000 chilometri e rappresentava un capitale di 75 miliardi di lire.

COSE DELLA CITTÀ

La parte più importante dell'adunanza del nostro Consiglio comunale (avvenuta nel giorno 7) fu quella che si sviluppò a porte chiuse. Gli onorevoli Consiglieri stettero fra di loro a fraterna conversazione intima, *cioè senza* la presenza del Pubblico; e noi ne seppimo il risultato solo quando apparve ufficialmente sul *Giornale di Udine* di giovedì.

Ebbene; non volendo parlare delle nomine di un maestro e delle maestre e delle sotto-maestre, nè dei giovani prescelti a godere di una parte de' *redditi del Legato Bartolini* (perchè tutto ciò è un affare di coscienza della Giunta e del Consiglio), annoteremo con piacere come questa volta sieno state fatte nomine molto a proposito di membri di alcune Commissioni. Ci piacque che venisse scelto il signor Adolfo Luzzatto a membro della Congregazione di Carità, perchè è molto intelligente e tale da non assumere ufficj, qualora non avesse seria intenzione di prestarvi l'opera sua diligente. Ci piacque la composizione del Consiglio amministrativo *della Casa di ricovero*, conservandone la presidenza al Direttore cessante. Ci piacque soprattutto la scelta dei membri della nuova Commissione municipale di sanità, che, in certi casi, potrebbe assumere un'importanza straordinaria, e che *anche* adesso potrebbe con savi provvedimenti immegliare d'assai le condizioni dell'Igiene nella città nostra. *Infatti* il nostro concittadino dott. Giuseppe Levis (medico studioso ed esperto) e l'esimio suo collega dott. Chiap vi possono recare il frutto di moderni studj e quell'amore al progresso che sarebbe, per la salute pubblica, molto desiderabile si comunicasse a tutti i cittadini. Trattandosi che la buona igiene dipende molto dalla salubrità delle case, fu scelto assai bene l'ingegnere dott. Chiaruttini, ormai nostro *concittadino* e possidente *nel Comune*, e perfetto galantuomo. Opportunamente fu nominato il Conte Giovanni Colloredo, dotato di molto buon senso e sempre proclive ad ogni opera benefica. Così saviamente furono aggregati alla Commissione il signor Francesco Angeli, intelligente ed *operoso*, il signor *Giacomo Cremona* che già si adoperò tanto nell'occasione della minaccia del cholera, ed il signor Pietro Cudignello che conosce perfettamente, anche sotto il rapporto igienico, le condizioni della nostra città, ed è uomo di buon volere e di cuor eccellente.

Riguardo alla Direzione delle Scuole del Comune (tranne [illegible]), il Consiglio ha deciso *di affidarne l'incarico* anche per quest'anno al prof. Occioni-Bonaffons con un congruo compenso, dacchè, essendo già cominciato l'anno scolastico, non conveniva aprire il concorso per un Direttore stabile.

Noi, a questo proposito, più volte abbiamo detto che all'Assessore-*sopraintendente agli studj* (*aggravato da tante altre occupazioni a vantaggio del Comune*) non può spettare se non la parte amministrativa delle Scuole; e solo credevamo *che la Commissione civica* rendesse meno necessaria l'opera d'un Direttore pagato. Ma nella *seduta del Consiglio si fecero* conoscere *tali circostanze per* l'opportunità di avere un Direttore, che anche noi dobbiamo riconoscerle fondate, e tanto più che il Consigliere cav. Poletti le rafforzò col suo voto autorevole. Alla saviezza della Giunta *lasciamo, dunque, di completare* il *provvedimento*.

Con piacere *vedemmo come* il *Consiglio* abbia deliberato di rimandare ad altra seduta la trattazione del Regolamento per la nuova tassa sugli esercizj e professioni, e la sistemazione delle condotte-mediche del Comune. Sono codesti argomenti che, sebbene *diligentemente studiati dall'onorevole* Giunta, *non potevano* essere votati senza che i Consiglieri ne avessero presa matura conoscenza. Il ritardo di alcune settimane non reca poi grande nocumento alla cosa.

Ci venne un rimarco circa a quanto dicemmo domenica sulla riforma del Regolamento interno della Deputazione, quasi noi avessimo voluto alludere al conte cav. Giovanni Groppiero. Noi, quindi, *dichiariamo che, scrivendo quelle parole, non abbiamo nemmeno* pensato al Deputato-dirigente renunciatario. Quando sedeva nella Deputazione il conte Groppiero egli abitando in Udine e per lunga abitudine nell'Ufficio della Deputazione stando quasi a casa sua, l'istituzione del Deputato-dirigente ci sembrò vantaggiosa. Ma, dacchè il conte Groppiero rinunciò all'ufficio di Deputato provinciale, non avremmo saputo trovare chi, tra i Deputati attuali, avrebbe potuto e voluto assumere tanto peso. Quindi per questo motivo, *nonchè* per le ragioni esposte *domenica*, crediamo utile che ogni Deputato per un mese, e per turno secondo l'ordine alfabetico, assuma la firma e la sorveglianza degli Ufficj. Così tra i Deputati provinciali si verificherà il principio dell'eguaglianza (proprio come usavasi tra i *Cavalieri della tavola rotonda*), e quello dell'equa distribuzione dei pesi.

Dal 1 dicembre in poi la Corte d'Assisie chiama a sè molti curiosi. La presiede il Consigliere d'Appello nob. Vittorelli; e l'egregio cav. Castelli occupa, come al solito, il posto del Pubblico Ministero. Delle cause discusse e del *loro esito pubblicandosi un sunto sul Giornale di Udine*, noi non lo ripeteremo, e ci limiteremo a dire che in codesto arringo della difesa penale parecchi de' nostri Avvocati meritano schietti elogj.

Nel corso della passata settimana ebbimo un suicidio in Udine, e l'attentato suicidio di un udinese che, per compierlo, erasi recato a Trieste, e che, accolto nell'Ospitale di quella città, forse a quest'ora avrà dovuto soccombere.

Deploriamo questi fatti come lo devono tutti gli uomini onesti; e più il primo, perchè determinato da doppio movente, un po' di colpa e molta sventura. Almeno valgano *simili esempj* deplorabili a trattenere chi fosse sul pendio della prima, e cui la seconda rendesse uggiosa la vita! Pur troppo non c'è compianto per chi si fa crudele contro sè stesso!

Per fortuna, nella città nostra i suicidj non sono frequenti come in altre, e specialmente a Milano. Tuttavia *di suicidj per molti e molti anni non* s'ebbe mai a parlare; e se adesso si comincia, non possiamo davvero ciò considerare come conforto pei trombettieri del Progresso o per gli inneggiatori delle presenti beatitudini, cui credono (quanta modestia!) creature del loro patriotismo.

Teatro Minerva.

Con l'*Amore* del Vitaliani la drammatica Compagnia Coltellini-Vernier ha inaugurato su queste scene il breve corso delle sue rappresentazioni. La scelta schiera degli artisti che la *compongono*, e le *nuove produzioni* annunziate sono la miglior raccomandazione al Pubblico udinese amante della buona commedia.

Intanto non possiamo che augurare ai signori capocomici e valenti attori quel numeroso concorso che uno scelto repertorio, la diligenza nell'esecuzione ed il merito artistico seppero attirare in altre città e sui principali teatri.

Nel prossimo numero daremo la solita Rivista Teatrale.

L.

EMERICO MORANDINI Amministratore
LUIGI MONTICCO Gerente responsabile.

INSERZIONI ED ANNUNZJ

Udine, 1874. Tip. Jacob & Colmegna.